

# Arriva Quota 102, poi 104 dal '23

*Si passerebbe a 64 anni con 38 di contributi. Platea di 50mila persone in due anni. Via Opzione donna Galasso (Bocconi): «Basta regalini ai pensionati, però: sia riservata a chi sta al 100% nel contributivo»*

Sulle pensioni l'ipotesi è quella di introdurre Quota 102 dal 2022 per due anni, con un'età minima di 64 anni e almeno 38 anni di contributi. Questa sarebbe la via da seguire una volta esaurita, a fine anno, Quota 100. La platea di coloro che avrebbero i requisiti potrebbe riguardare 50mila lavoratori, ma naturalmente saranno i singoli lavoratori a dover decidere se andare in pensione o meno prima dell'età di vecchiaia. La somma età-contributi potrebbe salire però a 104 dal 2023 o 2024. La "102" avrebbe un impatto limitato rispetto a quello avuto da Quota 100 (oltre 340mila persone via dal lavoro fino ad agosto 2021, 18,8 miliardi la spesa), perché include solo coloro che non hanno potuto approfittare della misura simbolo del governo giallo-verde perché non avevano contributi sufficienti. In pratica, nel 2022 con Quota 102 potranno andare in pensione le persone nate nel 1958, ovvero quelle che con 38 anni di contributi potevano andarci anche quest'anno. Esclusi invece i nati nel 1960, anche se dovessero avere 41 anni di contributi. E sparisce, infine, l'Opzione donna. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA MAZZA

«**Q**uota 102? Solo se è totalmente con metodo contributivo, altrimenti sarebbe l'ennesima emorragia di fondi pubblici ai danni delle nuove generazioni». Vincenzo Galasso, docente di Economia all'Università Bocconi di Milano, nel suo ultimo libro "Gioventù smarrita" (Bocconi Editore) affronta anche il tema previdenziale. «Quella pensionistica è una questione di cui ovviamente i giovani si interessano poco, perché comprensibilmente sono presi da altre esigenze, ma penso che in realtà dovrebbero farsi sentire di più e protestare contro politiche e misure penalizzanti nei confronti di una generazione incolpevole».

**Professore, come si spiega il suo "sì" vincolato a Quota 102?**

Il giudizio sulla cosiddetta "Quota 102" (63 anni di età più 39 di contributi o 64 di età più 38 di contributi) è legato all'eventuale penalizzazione che può portare. In teoria può essere una soluzione giusta per equità generazionale e per gli effetti che può portare sul mercato del lavoro, ma deve valere il principio che chi va in pensione prima deve pagare per intero al 100% il prezzo della sua scelta.

**Scelte diverse da un sistema al 100% contributivo sarebbero da evitare?**

Assolutamente sì. Non è accettabile continuare a dare alle persone che vanno in pensione un assegno più elevato di quello che meriterebbero in base ai contributi maturati. Inoltre, L'esperto: la misura può andare, anche se non porta benefici collettivi. La staffetta

generazionale non giustifica le quote, è smentita dai numeri e dalla teoria

livello di pensione medio-alto. Del resto, chi esce prima dal mercato del lavoro il più delle volte è perché può permetterselo. Infine, evidenzerei che interventi del genere non portano benefici collettivi.

**Non crede alla tesi che con più uscite dal lavoro ci sarebbe maggiore occupazione giovanile?**

Sono i numeri e la teoria economica a smentire l'argomentazione della staffetta generazionale. Non è vero che aumentare la quota di pensioni anticipate comporti automaticamente una crescita di occupazione giovanile. Non è così, anzitutto perché non ci sono posti fissi in un mercato del lavoro in continua evoluzione e poi perché non c'è una "sostituibilità immediata" tra lavori svolti da personale in età pensionabile e impieghi più idonei ai giovani. Basti vedere che cosa è accaduto negli ultimi anni nel settore bancario, dove la forte diminuzione di personale è stata compensata da poche assunzioni legate all'*home banking* e in generale ai servizi digitali, ovvero ingressi che sarebbero serviti a prescindere dalle uscite.

**Che cosa si può fare per colmare questo gap tra generazioni e rendere il sistema previdenziale più sostenibile?**

Il sistema contributivo è equo e sostenibile per definizione per le casse dello Stato, il punto è il basso tasso di crescita che rischia di far ricevere ai giovani di oggi

con Quota 100 o 102 non si va a favore di categorie in difficoltà, visto che si tratta in gran parte di uomini, dipendenti pubblici e con un

pensioni inadeguate. Non possiamo chiedere al sistema previdenziale di risolvere problematiche legate alle difficoltà del mercato del lavoro o alla ripresa economica debole del Paese. Sicuramente, per migliorare le prospettive di

sostenibilità per la pensione futura delle giovani generazioni la linea da seguire è non fare "regalini" ai pensionati di oggi e adoperarsi per un rafforzamento della crescita economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PROGETTO

Definite le ipotesi per archiviare il regime post-Fornero, ma una decisione non c'è. L'opzione toccherebbe solo coloro che avevano pochi contributi per la Quota 100 che scade a fine 2021

